

« tutto, e perchè l'ho creduta utile e necessaria per la Chiesa, e la farei ancora, se essa non fosse già fatta: MA QUESTA SOPPRESSIONE MI DARA' LA MORTE. » Tutto ciò è vero, ma *les élèves vraiment chrétiennes* delle Suore di S. Giuseppe devono credere buonariamente che la soppressione della Compagnia di Gesù è dovuta all'empietà del secolo XVIII, che lavorò sotto il nome di filosofia.

Per far luogo a queste belle notizie nel *Tableau chronologique* bisogna nuovamente saltare dei nomi e dei fatti importanti: e difatti voi non ci trovate nemmeno i nomi di Giuseppe II d'Austria, di Federico II di Prussia, di Washington, di Franklin, di Voltaire, ecc. ecc. Guail guail ad insegnare à *des élèves vraiment chrétiennes* questi diabolici nomi d'uomini, che per altro fecero parlar molto di sé! Se le ragazze sanno chi fosse Voltaire, come si può poi loro dare ad intendere ch'egli fosse un ateo, mentre non era che un deista?

Io chiedo al signor ministro della pubblica istruzione, se egli ignori per caso il decreto 25 agosto 1848, controfirmato Pinelli, il cui art. 1. è concepito così: *La Compagnia di Gesù è definitivamente esclusa da tutto lo Stato.*

E s'egli non l'ignora, io gli chiedo con quale coscienza egli tolleri, che delle beatelle d'origine francese vengano ad insegnare a 70 allieve interne, e 50 esterne, che i gesuiti furono cacciati e soppressi per gl'intrighi dell'empietà.

Io gli chiedo con quale coscienza egli tolleri che quattro pettegole vestite di nero propaghino con tanta franchezza queste bugiarde apologie dei gesuiti; quando i gesuiti furono espulsi per legge dal nostro Stato.

Ho troppa stima per i miei lettori per non crederli bastevolmente persussi del come risulti dai libri adoperati dalle Suore di S. Giuseppe, che elle sono innamorate cotte dei gesuiti, gesuitesse dai capelli fino ai calli dei piedi, gesuitesse marcie. — Quindi lascio altre citazioni d'altri libri: basti sapere che i loro libri francesi escono dai tipi di *Rusand imprimeur du Pape*, e gl'italiani dai tipi di Giacinto Marietti: è tutto detto.

(seguita)

A. BORELLA.

#### GLI OPERAI PIEMONTESI A LONDRA

Società degli Operai di Rivoli az. 2, ll. 10 — Bogani Luigi di Novara az. 1, ll. 5 — Arnaudon Luigi conciatore az. 1, ll. 5 — Cav. Cappello detto Montebello az. 5, ll. 25 — Butti Stefano scultore az. 1, ll. 5 — Gaffori az. 1, ll. 5 — Gauna az. 1, ll. 5 — Colletti az. 1, ll. 5 — Canova az. 1, ll. 5 — Rodari Giovanni az. 1, ll. 5 — Overa Francesco az. 1, ll. 5 — Felix Stefano az. 1, ll. 5 — Martina not. Domenico az. 1, ll. 5 — Alcuni socii della Società degli

operai di Torino az. 2, ll. 10 — Officina sociale degli operai fabbri-ferrai presso il Valentino az. 7, ll. 35 — Bocchetti Gio. Battista az. 1, ll. 5 — Rocca avv. Luigi az. 1, ll. 5 — Salomon Sinigaglia az. 10, ll. 50 — Gallo Filippo az. 1, ll. 5 — Moris Giuseppe e Comp. az. 10, ll. 50 — Chichizzola Giacomo e Comp. az. 4, ll. 20 — Belloc Carlo az. 1, ll. 5 — Zanotti Bianco Francesco az. 2, ll. 10 — Gherzi Felice az. 1, ll. 5 — Castagneri avv. az. 1, ll. 5 — Francesco Oglietti da Casale az. 1, ll. 5 — Pomba cav. Giuseppe az. 2, ll. 10 — Pomba Cesare az. 1, ll. 5 — Zecchini S. P. az. 1, ll. 5 — Moreno Enrico az. 1, ll. 5. — Bartolommeo Gastaldi az. 1, ll. 5 —

Dall'OPINIONE:

Marchese Valenti Gonzaga az. 1, ll. 5 — Ingegnere Eugenio Ferrante az. 2, ll. 10.

Riporto lire 1834. — Totale lire 1879.

Si rinnova l'invito a tutti i sottoscrittori sino al giorno d'oggi inclusive di trovarsi questa sera al primo convegno per formare la Commissione, e provvedere al rapido andamento dell'impresa, nella casa del signor conte Annoni, il quale gentilissimamente favorisce le proprie sale; alle ore 8. — Contrada di Porta Nuova, porta N. 8, secondo piano.

Al momento che scriviamo una persona viene a darci la notizia come positiva, che la spedizione degli operai piemontesi a Londra è definitivamente assicurata..... VITTORIO EMANUELE, Re cittadino, avendo a questo scopo graziosamente destinata la somma di mille franchi.

#### SACCO NERO

III Parocchia del Carmine. — Signor teologo Francesco Bosio, il quale chiamato nella scorsa settimana per amministrare il battesimo al neonato di Rosa Corti Longoni, sentendo dal di lei marito come la famiglia fosse povera, ed il Longoni emigrato e privo di lavoro nella sua professione di tessitore, senza esserne richiesto, avvertì il Longoni suddetto di non dar mancie agli chierici o fare spese di sorta per la chiesa, nè di ciò paga la carità del buon teologo, volle del proprio soddisfare la levatrice, e diede per di più L. 3 di regale al Longoni perchè potesse meglio alimentare la moglie durante il di lei puerperio.

Ora a noi, reverendo don Nole Luigi priore di Collegno, col vostro vicecurato degnissimo... di voi.

Perchè ier l'altro vi rifiutaste di battezzare un bambino, collo specioso pretesto bestiale, che primo fossero imminenti le sacre funzioni; secondo che il padrino non fosse di vostro gusto.

Imperocchè se il Piemonte presenta ancora molte macchie (effetto del regime gesuitico), che i piemontesi laveranno continuamente finchè la patria ne sia netta, pure in sostanza esso è la sola terra in Italia, ed una delle poche nel mondo, dove sia libertà e sicurezza. *Libertà*, elemento necessario alla vita morale delle nazioni; *sicurezza*, elemento necessario alla vita materiale.

Le armi poi, il Piemonte non le serba che contro allo straniero.

## LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

### ART. 6.º

Oltre l'*Histoire de France* e l'*Histoire ecclésiastique*, le Suore di S. Giuseppe danno pure a mani delle loro educande un libriccino in-8 piccolo intitolato *Tableau chronologique de l'histoire ancienne et moderne tant sacrée, que profane depuis le commencement du monde jusqu'à nos jours*. Questo è pure stampato dal solito *Rusand, imprimeur du Pape*, ed è perciò fattura dei gesuiti di Lione.

Questo libriccino si compone di 138 mezze-pagine intercalate, il che vuol dire 79 piccole pagine intiere. In queste 79 piccole pagine ci deve entrare tutta la storia del mondo: pare quindi che ad accennar solamente alle principali epoche, alle principali invenzioni, agli uomini celebri, e ai fatti più importanti ce ne sia da vendere per empire, anzi saturare il *Tableau*, e per non lasciarne vuoto un minimo spazio da ficcarvi il panegirico dei gesuiti.

Eppure anche qui, e ripetutamente, ce l'han ficcato.

Ma come han fatto questo miracolo? — State attenti. — A pag. 120, anno 1534 dell'era volgare, si legge così: « Lutero in Alemagna, e Calvino in Francia, sotto il pretesto di riformare la Chiesa danno vita agli errori più mostruosi: Enrico VIII, onde soddisfare una passione infame, affonda (*plonge*) l'Inghilterra nello scisma. Ma Dio nel permettere che nuovi nemici attacchino la sua Chiesa, le crea dei nuovi difensori: Sant'Ignazio di Loyola fonda la compagnia di Gesù ecc. ecc. »

Veramente questo è sempre stato il ticchio dei gesuiti, di credersi cioè gli indispensabili Sansoni della Chiesa. Uno dei loro primi panegiristi il P. Caigor nella sua *apologia dei gesuiti* disse già che « come la natura non lascia escire i serpenti dalle loro tane, se non quando il frassino ha prodotto i suoi fiori, che sono l'antidoto al loro veleno, così la divina Provvidenza aveva permessa l'eresia di Lutero e di Calvino, onde stabilire la Società di Gesù. » — Ed è proprio così: i gesuiti sono il controveleno dell'eresia, come i fiori di frassino sono l'antidoto del veleno dei serpenti, cioè niente affatto: perchè è un solenne pregiudizio che i fiori di frassino sanino le morsicature dei serpenti. Anzi quest'idea orgogliosa di se stessi

è inculcata loro dalla regola 6 del capo XVII del loro *secreta monita*. Eccola: « Converterà in ogni modo per suadere al volgo ed ai grandi che la Società fu stabilita per una particolare provvidenza divina, secondo le profezie dell'abbate Joachim, onde la Chiesa umiliata dagli eretici si rialzi. »

Alla stessa epoca, nella quale voi trovate questi complimenti ai gesuiti, voi cercate invano dei fatti e dei nomi importanti: per es. la battaglia di Pavia, nella quale fu fatto prigioniero Francesco I nell'anno 1525 per es. una parola sul celebre Doge di Genova Andrea Doria, che liberò la sua patria nel 1528: per es. l'assedio di Belgrado e di Rodi fatti da Solimano II nel 1528 e 29. — Bah! questi altri fatti clamorosi sono miserie umane per i RR. PP. e le Suore di S. Giuseppe: bisogna saltarli a piè pari onde fare un posticino ad un elogio fortuito della Compagnia di Gesù. Così si stampa un *Tableau chronologique pour former des élèves vraiment chrétiennes*. Così le educande ignoreranno la battaglia di Pavia, chi fosse Andrea Doria, ignoreranno tanti altri fatti storici, ma sapranno in qual anno preciso la Divina Provvidenza si compiacque con venerato suo decreto di regalarci quelle buone lane dei gesuiti.

Andiamo avanti. — A pag. 130, secolo decimottavo regno di Luigi XV, si legge così: « Sotto questo regno i settatori di Gianzeno tentano ogni mezzo per trafugarsi alle condanne lanciate contro essi. Egli pervengono a sollevare la potenza secolare contro i vescovi depositarii della sana dottrina (cioè gesuiti). L'empietà, sotto il nome di filosofia, approfitta delle ferite recate all'autorità ecclesiastica: essa ottiene la soppressione della Compagnia di Gesù, e D'ALLORE essa (la filosofia) spande, quasi senza ostacolo, il veleno della licenza e dell'incredulità: la fede si affacchisce, i costumi si depravano, i principii dell'anarchia si propagano, e scanzano i fondamenti della società e della religione. »

Mi par di leggere una predica dell'*Armonia*! Poveri agnelli di Gesù!

È vero che la loro soppressione fu chiesta ripetutamente dai re di Francia, di Spagna e di Portogallo: è vero che Carlo III re di Spagna scrivendo a Clemente XIII (1767), quando si decise a cacciare i gesuiti da' suoi domini, si espresse così: « Posso assicurare Vostra Santità che ho a mani prove più che sufficienti per escludere da' miei Stati l'intera Compagnia, e non qualche individuo solo; io lo ripeto a Vostra Santità, ne la assicuro nuovamente, e per il suo conforto prego Dio ad ispirarle di credermi. » È vero che papa Ganganelli, appena sottoscritta la bolla di soppressione della Compagnia di Gesù, disse in presenza di ragguardevole testimonio le seguenti parole: « Eccola dunque fatta questa bolla; non me ne pentirò mai mi vi sono determinato dopo aver esaminato e pesato »